

*«E vidi un cielo nuovo e una terra nuova,
perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi ...*

*Udii allora una voce potente che diceva:
Ecco la dimora di Dio con gli uomini; Egli dimorerà con loro... »*
(Ap.21)



Tu lo vedi?

In questi tempi, ogni autosufficienza e pretesa di dominio sono stati annientati. La pandemia ha rivelato e accelerato la fine di un sistema che ha esaurito le risorse e le risposte. Il mondo è rimasto perplesso di fronte alla sua mancanza di conoscenza. L'istinto di protezione che tante altre volte ci ha portato ad escludere, ci ha condotto questa volta a confinarci. Esclusione o confinamento, abbiamo tutti sperimentato il limite di uno stile di vita che sa solamente garantire la felicità e il benessere senza apertura verso gli altri. La vita senza rischio, confinata entro le frontiere politiche, economiche, ecclesiali o esistenziali dell'ego si è rivelata illusoria e insopportabile.

Nel silenzio di un mondo che si è fermato, il grido della terra e dell'umanità ha risuonato, spezzando qualcosa dentro ognuno di noi e risvegliando la coscienza addormentata degli esseri umani, tutti bisognosi di relazioni, tutti capaci di compassione, così timorosi e deboli nell'isolamento, così degni e forti insieme.

Ci è donato un tempo tragico e insieme prezioso. Per molti il mondo conosciuto non c'è più, per altri le loro aspirazioni si sono rivelate fantasie. Il presente e l'avvenire sono seriamente minacciati per tutti, ma il nuovo cielo e la terra nuova stanno emergendo qui e ora in mezzo alle nostre incertezze, nel cuore della nostra vulnerabilità. Un uomo nuovo viene a dimorare in questo mondo per restaurare tutte le cose. È di nuovo il tempo dell'Avvento!

Ci sfida ad assumere con gioia e determinazione la nostra vocazione, perché più che mai l'umanità ha bisogno di vedere e sentire l'energia dello Spirito che la ricrea, realizzando la Promessa.

Per dire Dio al mondo

Vegliare... Accogliere...

Assumere la nostra vocazione di battezzati consacrati profeti, ci chiama oggi ad essere vigili non più per custodire o proteggere noi stessi da un eventuale pericolo, ma come un'attitudine contemplativa, di apprezzamento, capace di percepire il cambiamento che sta avvenendo. La pandemia ci ha insegnato che il mondo è portato dai piccoli, con la forza dei gesti semplici realizzati senza rumore al cuore degli eventi più quotidiani o più inattesi.

Come conseguenza della nostra esperienza di Dio e della nostra fedeltà al silenzio, siamo abituati a vedere nella bellezza, nel dolore e nella complessità delle nostre vite e della storia, la "luce che si rivela alle nazioni" e ad ascoltare "la voce che grida nel deserto".

Essere tra coloro che sanno stare lì, con pazienza, all'eco della Parola e percepire la trasformazione che avviene in una vita toccata da uno sguardo di benevolenza o a un seme accarezzato dal calore del sole. Essere tra coloro che sanno stare là, semplicemente, davanti al cielo azzurro o alla notte stellata, davanti alla rivolta dei popoli o alle provocazioni di sfida dei giovani, e distinguere là, la novità che nasce dalla forza della fedeltà di Dio e dal sogno comune degli umili.

Vegliare diventa un atto di speranza perché ci permette di intravedere l'agire di Dio, a volte tutto diverso da come lo immaginiamo.

Vegliare dispone i nostri cuori ad **Accogliere**.

La nostra fede testimonia che accogliere è decisamente diverso dall'accettare di subire coloro o ciò che non può essere diversamente. Accogliere è fare spazio. Accogliere ci fa spostare, ci decentra. Maria ha fatto questa esperienza quando si è lasciata possedere dallo Spirito e ha fatto spazio all'Altro nella sua carne.

Vivere comporta rischiare la vulnerabilità dell'incontro, ammettere l'altro, permettere all'altro di esistere e di toccare la mia vita, lasciare che il Mistero incontri il mio quotidiano, lo lavoro, lo completo, lo fecondo.

"Impegniamoci a vivere l'accoglienza tra di noi, con chi bussa, con chi telefona, con chi ci disturba, perché è quel Gesù che diciamo di voler amare. Lasciamoci disturbare perché è Lui che ci vuole visitare, convertire, amare". (Maria Laura)

Offriamo al mondo il nostro servizio di speranza e di accoglienza.

Il cielo nuovo, la nuova era sono là seminando il presente.

Lo accogli nella fragilità di questa intuizione che cerca di farsi cammino nel dialogo?

Lo vedi nella precarietà di questo gesto che vuole ispirare e impegnare la solidarietà?

Lo accogli nel mormorio di questo sogno che risveglia l'aurora creativa del non atteso?

Lo vedi nell'audacia di questi "padroni di casa" che accolgono persone diverse, che apprendono il vivere insieme nel rispetto della dignità umana e della complementarità?

Lo accogli nella resistenza attiva di coloro che si mobilitano per preservare la sacralità di ogni vita e di ogni vivente?

Vedi la nuova genesi suscitata da questo Neonato venuto in mezzo a noi?

Lo vedi? Lo accogli?

Dillo al mondo!

Perché l'Avvento ci chiama alla speranza gioiosa.

Il cielo, la terra, la vita nuova arrivano con Colui che viene nel nome del Signore!